

pretesto di recargli il massimo dei benefici, il paese oramai ne ha pagati già troppi, ed è ora di arrestare quella decomposizione che perciò minaccia d'inquinare e stremare tutta la nostra compagine economica.

Onorevole ministro, un illustre finanziere straniero disse ultimamente, e credo con ragione, che l'attuale crisi italiana è soprattutto crisi di credito e di circolazione. E questo oramai lo deve saper bene anche il paese, il quale vede purtroppo con dolore da parecchi anni tanti uomini che al Governo si succedono, ed in questo si rassomigliano, posporre principalmente, cioè nel posporre o lasciar posporre a parziali e illegittimi interessi i supremi interessi del paese stesso. (Bene! *all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole ministro del tesoro, mi pare che l'onorevole Diligenti, parlando sull'articolo 12, abbia parlato anche dell'articolo 13. E siccome sull'articolo 13 vi sono molti oratori iscritti, mi pare che Ella potrebbe attendere di rispondere a tutti in una volta. Così si eviterebbero confusioni.

Anche l'onorevole Luzzatti potrebbe riservarsi.

Luzzatti Luigi. Ma l'articolo 12 parla dei conti correnti!

Presidente. Ma la questione della circolazione è all'articolo 13.

Del resto, se crede di dover parlare ora, non ho alcuna difficoltà. Io intendevo soltanto di semplificare la discussione.

Vacchelli, relatore. Osservo che sarebbe meglio lasciare che si svolgesse sull'articolo 12 tutta la questione generale della circolazione, perchè non possiamo passare oltre senza affrontarla, comprendendo quest'articolo la questione dei conti correnti degli Istituti di emissione, su cui vari oratori debbono parlare. Piuttosto, se il signor presidente lo crede opportuno, mi pare che si potrebbe, in occasione della discussione dell'articolo 12, fare anche quella sull'articolo 13; sarebbe tanto di guadagnato.

Presidente. Se la Camera è di questo avviso ed il Ministero non si oppone, così rimarrà inteso.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Luzzatti Luigi.

Luzzatti Luigi. (*Segni di viva attenzione*). Onorevoli colleghi. Un duro destino pesa su questa Assemblea! A Camera stanca, quando l'ora del tempo non consente una profonda e ma-

tura discussione, ci vengono innanzi i problemi più ardui coi quali si possa cimentare un Parlamento. Aggiungasi che dall'agosto del 1893 insino al febbraio di questo anno, traverso due Gabinetti e crisi di diversa specie, tutta l'operosità dello Stato in materia di circolazione si è esplicita sotto forma di Decreti Reali, ed è questa la prima volta in cui il Parlamento ha l'occasione di esaminarli e di sindacarli con libera parola. E tuttavia siamo tutti persuasi dell'impossibilità di farlo, poichè, quand'anche vi reggesse l'oratore, non reggerebbe a una lunga indagine, in queste condizioni, la pazienza della Camera.

Perciò io mi raccomando all'equità del ministro del tesoro e del ministro delle finanze, equità che tanto è più facile oggidì, quando non possono dubitare di ottenere vittoria in questa Camera, ove volessero costringerla a voti di parte.

Nè mi illudo al punto di credere che alcuni emendamenti che metterò innanzi per debito di coscienza possano ottenere immediatamente il loro assentimento, e senza il loro assentimento, non mi illudo di avere quello dell'Assemblea.

Ma essi devono considerare che in materia di circolazione, di monete e di biglietti di Banca, è utile che vi sia una politica di Stato sovra la politica delle parti che si avvicendano al potere, e che sarebbe un guadagno per la patria, se si formasse intorno a queste questioni una opinione comune, la quale rappresentasse tutti i partiti che si alternano al governo della cosa pubblica, come avviene nei paesi a sana circolazione, a mo' d'esempio, in Inghilterra, dove gli uomini che si succedono al Governo, dissenzienti nei punti fondamentali della politica e dell'economia, in una cosa consentono tutti: nel regime della moneta e della circolazione.

È perciò che mi affido alla cortesia dei miei amici personali Sonnino e Boselli; pur non accogliendo immediatamente le proposte che avrò l'onore di fare, consentano almeno di prenderle in benevola considerazione, cosicchè in novembre, quando saranno costretti dalla necessità delle cose, come dimostrerò rapidamente in appresso, a presentare nuovi provvedimenti intorno alla circolazione, non ci tolgano la speranza che le mie proposte saranno accolte.